

Coronavirus: la giustizia



Il Palazzo di giustizia di Padova in via Tommaseo: dal 15 giugno riprendono i processi in aula sia nel penale che nel civile con una serie di misure di sicurezza

Crisi, bonus di 600 euro per 1439 avvocati padovani

Erogati nel mese di marzo al 48% degli iscritti all'Ordine provinciale di categoria Paralizzata l'attività processuale, clienti che non pagano: pochi gli studi ricchi

Cristina Genesin / PADOVA

Anche per aprile e maggio è arrivata la conferma: 600 euro per i professionisti iscritti alle casse private, come gli avvocati. Per ora è stato stanziato e incassato solo il reddito di ultima istanza relativo al mese di marzo, una sorta di "cassa integrazione" o per meglio dire un bonus, chiesto e ottenuto dal 48% degli iscritti all'Ordine di Padova, ben 1439 su un totale di 3098 legali.

STUDI IN GINOCCHIO

Ovviamente non contributi a pioggia ma erogati sulla base di una serie di requisiti: un reddito nel 2018 non superiore ai 35 mila euro, oppure un reddito fra i 35 mila e i 50 mila con una perdita di fatturato nel primo

trimestre 2020 pari al 33% rispetto allo stesso periodo del 2019. La pandemia non ha messo in ginocchio solo le tradizionali partite Iva identificate in commercianti, baristi, ristoratori, parucchieri e barbieri. Il lockdown ha mietuto molte vittime anche tra i liberi professionisti, in particolare i titolari di studi legali (dal penale ai civili) di fatto paralizzati nell'esercizio della loro attività già colpita dalla crisi a partire dal 2008. Una crisi che si è intensificata per gli avvocati del foro di Padova con un 7-10% di studi intorno ai quali è concentrata la ricchezza, tanto che nel 2016 il reddito medio lordo di un legale padovano risultava intorno ai 48.910 euro (contro la media nazionale, più bassa, di 38.985). Spiega l'avvocato

cittadellense Franco Smania, per anni consigliere nazionale della Cassa Forense e ora delegato del distretto di Venezia: «Il bonus è stato previsto dal decreto Cura Italia che ha demandato alla Cassa Forense, l'ente previdenziale dei legali, il compito di anticipare la liquidazione di 83.586.600 euro a 139.311 iscritti in Italia». A Padova sono arrivati 863.400 euro. Tuttavia la cifra nazionale non è bastata visto che «33.304 iscritti, pur ammessi al bonus, sono rimasti esclusi per esaurimento dei fondi, rifinanziati con il decreto Rilancio che ha previsto il reddito di ultima istanza, sempre di 600 euro, anche per aprile e per maggio. Purtroppo serve un decreto attuativo del ministero del Lavoro che, ancora, non c'è» ammette ri-



PADOVA LEGAL È LA PAGINA DI SERVIZIO GESTITA SU FACEBOOK DALL'AVVOCATO PIERILARIO TROCCOLO

Il fatturato degli ultimi anni era già diminuito e molti professionisti hanno lasciato a casa il personale di segreteria

conoscendo come la situazione sia «drammatica».

PARALISI DEL LAVORO

«La categoria sta pesantemente soffrendo al pari di tante altre partite Iva» fa notare il presidente dell'Ordine degli avvocati di Padova Leonardo Arnau, «Ecco perché il ritorno nelle aule giudiziarie non può protrarsi oltre il 15 giugno (come previsto nel tribunale di Padova)». «Finora sono stati celebrati solo i processi improponibili selezionati dai giudici in base a determinati criteri, nel penale e nel civile. La conseguenza? L'Avvocatura è in forte difficoltà, specie i colleghi più giovani» spiega l'avvocato Pierilario Troccoli fondatore e amministratore di «Padova legal», seguita pagina di servizio per la categoria su Facebook, «Non solo è difficile trovare clienti che paghino ma il grosso del saldo avviene a fine del giudizio e, se non si lavora, non si incassa». Inutile negare che «c'è grande preoccupazione. Gli studi più piccoli hanno già lasciato a casa il personale. Una volta era un onore e un vanto la professione legale, ora le difficoltà sono tante e non è casuale il calo di iscrizioni a Giurisprudenza». —

LA REPLICA

Il personale del penale «No al lavoro di sabato»

PADOVA

Il personale amministrativo del settore penale del dibattimento del tribunale replica alle accuse degli avvocati di un palazzo di giustizia ingessato per troppo tempo a causa dell'emergenza coronavirus. «Il personale tutto, ha lavorato costantemente nel periodo di emergenza sanitaria esponendosi anche a rischi non indifferenti. Le ferie residue relative al 2019 di cui si è fruito sono state imposte solo al fine di garantire la minor presenza possibile all'interno degli uffici e, dunque, solo a fini di mera tutela sanitaria» spiegano in una nota. «Tuttavia, la presenza di assistenti giudiziari è sempre stata garantita grazie alla predisposizione di un presidio di urgenza durante il quale i presenti in loco hanno svolto come sempre il proprio lavoro seppur triplicato nella quantità, gestendo gli appuntamenti di ricezione pubblico previo appuntamento, fornendo tutte le informazioni telefoniche del caso e molto altro. Tutto questo in presenza ridottissima. Anche durante i turni del lavoro agile svolto da casa, peraltro, il personale ha fatto fronte a tutte le esigenze dell'Ufficio provvedendo dalla propria abitazione a gestire l'enorme quantità di notifiche e controindicazione dei testi. Desta, pertanto, non poca meraviglia la presa di posizione degli avvocati penalisti, ai quali è sempre stato garantito un servizio costante. Inconcepibili ed inammissibili pertanto le proposte avanzate dai legali patavini che comporterebbero per il personale di udienza lavoro extra da svolgersi il pomeriggio ed il sabato di ogni settimana, nonché la riduzione delle ferie estive». —

FORMAZIONE PER ASPIRANTI LEGALI

La "Scuola di legge" va on-line «E vogliamo proseguire così»

La struttura nata a Padova ha dovuto organizzarsi con streaming, chat e webinar e il successo è stato immediato «I ragazzi preferiscono così»

PADOVA

Lezioni in streaming anche per la preparazione all'esame da avvocato. Quella che è nata come un'esigenza legata all'emergenza sanitaria da

Coronavirus rischia di diventare un nuovo modo di operare. È l'esperienza della "Scuola di legge", struttura di alta formazione giuridica per migliaia di aspiranti avvocati, nata a Padova circa dieci anni fa per opera di due giovani professionisti Mattia Carniello e Arturo Sullo.

La necessità di spostarsi on-line ha stimolato una trasformazione il cui bilancio è, alla fine, positivo: «Sebbene

uno dei punti di forza della Scuola sia sempre consistito nell'instaurare un rapporto di fiducia tra i docenti e i corsisti, questo non era più possibile in tempi di lockdown e di distanziamento sociale. Ma lo staff tecnico ha intuito immediatamente le potenzialità dello strumento del webinar, che consente forme di interazione diversa, ma non meno efficace, con gli utenti virtuali - racconta l'avvocato Sullo

- Il comitato scientifico ha operato in tempi rapidissimi l'integrale ripensamento della didattica e delle modalità espositive del docente, per adattarle alla comunicazione telematica, valorizzando mediante l'utilizzo di apposite chat un rapporto dialogico in tempo reale e la curiosità degli utenti, con stimolanti esercizi e casi pratici».

L'ultimo esempio è un webinar programmato per mercoledì che ha superato ogni record di iscrizione con oltre 650 partecipanti da tutta Italia: «Anche la nuova offerta di un corso on line, che finora non avevamo mai proposto, sta registrando un gradimento insperato - prosegue il giovane professionista - È evidente che i ragazzi ormai si

stanno drasticamente orientando verso i corsi on line o in streaming, purché organizzati bene. Difficile dire se si tratti di paura da contagio o semplicemente maggiore comodità. Ma i dati sono inequivocabili».

Nel corso dei dieci anni di vita la "Scuola di legge" nata

«Il rapporto di fiducia tra docenti e corsisti si può anche trasferire sul piano digitale»

a Padova ha formato oltre mille avvocati ed ampliato le sue sedi anche a Milano, Bologna, Udine e Verona. Ma adesso con la possibilità dello

streaming di fatto opera in tutta Italia. In genere la percentuale di promossi all'esame supera l'80%: «Siamo comunque decisi a non accontentarci di una platea di studenti annoiati e passivi. Per questo abbiamo proposto un "apprendimento efficiente", caratterizzato dalla costante sollecitazione della curiosità di chi ascolta, attraverso la proposizione di esercizi e casi pratici - conclude Sullo - La nostra idea è stata quella di restare fedeli al core business ma anche di intraprendere una via inedita, sollecitati dall'emergenza sanitaria in corso. Sapersi adattare ai cambiamenti è sicuramente una caratteristica vincente». —

C.MAL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA